

La moneta è unica, l'Unione ancora no

di Diogene

Venti anni di corso della moneta unica, l'Euro, ci hanno insegnato a vedere le questioni economiche senza più confini, se a Madrid, a Parigi, a Berlino e in tutte le altre capitali che hanno adottato la divisa (il conosciuto Eurogruppo), possiamo utilizzare la stessa bandconota e comparare con essa le differenze con la nostra realtà. Venti anni fa, ancora non era possibile e ad ogni viaggio all'estero dovevamo prima conoscere il cambio di un grappolo di monete (variabile ogni giorno) e sperare che al nostro arrivo in terra straniera il corso di esse non fosse mutato a nostro s/favore. Un terno al lotto insomma. Soltanto una serie di misure come l'unità di conto europea e altri interventi calmieratori avevano in parte ridimensionato i rischi e avvicinato concettualmente quello che sarebbe avvenuto dai primi mesi del 2002.

Da allora per quel che conta – certamente influente riguardando le nostre tasche – molta acqua è passata sotto i ponti, in molti settori l'esistenza di una sola moneta ha comportato innumeri vantaggi di stabilità ma anche provocato alcuni danni a quei settori che nel tempo erano stati – in ogni paese – protetti in senso nazionale o tenuti al di fuori dei meccanismi comuni. Luci ed ombre, dunque, che a distanza di venti anni ci permettono di raccontare una sprimentazione mai avvenuta prima, quella di introdurre in molti paesi tra i più importanti del vecchio continente, uno degli elementi principali – non il solo certo – che mettono punti fermi su un cammino comune che dovrà poi divenire politico, militare, sociale più in generale: la moneta unitaria.

L'attuale confronto in atti sul tema della pandemia e dei vaccini, come le teorie complottiste, fotografano una realtà che due

continua a pag. 2

**Alle Pagine 5 e 6
un approfondimento
di Lorenzo Pisoni**



David Sassoli ©Unione europea 2021 - PE

David Sassoli: la missione affidata all'Ue, "Innovare, proteggere, diffondere"

di Giampiero Gramaglia

"Innovare, proteggere, diffondere": il 16 dicembre, in quello che sarebbe stato – e nessuno se l'immaginava - il suo ultimo discorso al Parlamento europeo, David Sassoli richiamò l'attenzione sulle lacune dell'integrazione e prospettò ai deputati tre linee d'azione "per guidare il rinnovamento del nostro progetto europeo".

Sassoli parlava all'Assemblea di Strasburgo e al presidente francese Emmanuel Macron, venuto nell'emiciclo a illustrare il programma del semestre di presidenza di turno francese del Consiglio dei Ministri dell'Ue, avviatosi poi il primo gennaio. E riscontrava una sintonia tra la sua visione e quella contenuta nel motto della presidenza francese, "Rilancio, potenza, appartenenza", "perché non possiamo rilanciare senza innovare, perché la potenza che vogliamo deve servire ad affermare la nostra visione del mondo e quindi a proteggere i nostri cittadini; e infine perché i cittadini europei sentiranno di appartenere all'Europa soltanto se il suo modello politico funge da esempio e attrae".

Il presidente del Parlamento europeo notava con soddisfazione l'incontro fra visioni del futuro. E concludeva: "Spetta ora a noi tradurle in azioni concrete, così che l'Europa mantenga il suo rango e le sue promesse al servizio di tutti i suoi cittadini". Quel discorso, già suggello del suo mandato alla presidenza del Parlamento europeo, che si sarebbe concluso la prossima settimana, è diventato il suo lascito all'Europa e agli europei, col suo esempio di uomo gentile e determinato, giornalista affidabile, politico coerente, legato a quell'Europa "modello di democrazia" che i contagi anti-democratici, i rigurgiti nazionalistici, gli egoismi individualistici rischiano di mettere in pericolo.

"Da diversi anni ormai – disse - sentiamo parlare di resilienza: l'Europa deve diventare resiliente agli shock economici, ai conflitti alle sue frontiere, alla crisi ecologica, alle crisi sociali, ... Ma puntare sulla resilienza significa già dichiararsi sconfitti ... Più che la resilienza, l'Europa deve quindi ritrovare l'orgoglio del suo modello democratico ... e fermamente volere che questo modello di democrazia, libertà e prosperità

si diffonda, che attiri, che faccia sognare non solo i nostri stessi concittadini europei, ma anche al di là delle nostre frontiere. Far risplendere il nostro modello democratico significa dimostrarne il successo, dimostrarne l'efficacia nelle sue politiche pubbliche e la capacità d'ottenere risultati tangibili".

David Sassoli s'è spento nella notte tra il 10 e l'11 gennaio, all'ospedale di Aviano: era ricoverato dal 26 dicembre per gravi complicazioni dovute a una disfunzione del sistema immunitario. Negli ultimi mesi, Sassoli aveva sofferto diversi malanni, a cominciare da una bruttissima polmonite, non per Covid, che già a settembre lo aveva costretto all'ospedalizzazione e ad una lunga convalescenza.

Nel clima di virulenta esasperazione dei giorni nostri, la sua morte è stata l'occasione di immotivati e insensati deliri 'NoVax': un oltraggio alla natura mite e cortese della persona, del professionista dell'informazione, dell'uomo pubblico impegnato nelle Istituzioni europee; e un lacerante contrasto con le testimonianze di

continua a pag. 3

La moneta è unica, l'Unione ancora no

continua da pag. 1

decenni fa era rivolta all'introduzione dell'euro. Il mondo non cambia mai potremmo dire, oppure che cambia sempre con mal di pancia e contrasti. La storia dell'euro dimostra che le ragioni verso il no possono essere accomunate a quella rispettabile, ma antistorica, posizione cosiddetta tradizionalista sia politica che religiosa e sociale. Basti pensare a coloro che liberamente ma cercando di convincere a questo chi non è d'accordo continuano a indicare come unico rito religioso valido nella chiesa quello in latino. E questo in un continente – in primis l'Italia che dell'idioma fu la culla – dove l'insegnamento della lingua che fu di Roma e poi del mondo antico da molti anni latita o è lasciata a spegnersi nel disinteresse generale, o peggio riservata a "specialisti". L'analisi e la comprensione della realtà con lo sguardo aperto a ciò che succede e non la chiusura in falansteri che altro non sono che la paura del nuovo, naturalmente gabbellata per unico pensiero vero, possono essere utili a superare attriti, frizioni e resistenze, quando si imbrocca una strada che tutti ci riguarda.

Certo la condizione unitaria dal punto di vista della moneta è anche figlia della incapacità sino ad ora di ripensare l'Unione - soprattutto dopo l'uscita della Gran Bretagna che comunque sin dall'inizio fu un corpo estraneo innestato nel tessuto europeo continentale – come un disegno comune che riguardi tutti gli ambiti che fanno coerente e concreta la costruzione sovranazionale. Si sente sempre dire ed è un dato condivisibile che l'Europa sarà unita



solo se lo sarà politicamente. Perché questo possa essere praticabile occorre però accompagnare gli stati fondatori ed anche quelli che si sono uniti lungo la strada dell'allargamento, a superare gli steccati, le ideologie, i detriti, lo stesso pensiero che nel Novecento ha provocato lutti, miseria, odio e divisione. E al tempo stesso ha incubato e fatto nascere e crescere la cultura della libertà, dei diritti che ora si vorrebbe prevalente.

La resistenza di allora all'euro (con qualche inevitabile mormorio anche oggi, ormai senza esisto e consistenza) ci fa capire che alla base dei pro-

blemi vi sono egoismi nazionalistici, assenza di principi del tutto condivisi, il panico di fronte al mare aperto che vuol dire costruire qualcosa di nuovo approdando ad una nuova terra.

La paura insomma che come si dice fa novanta. La stessa che nella società si riscontra ad esempio nell'orribile ed esecrabile "scontro" in atto tra uomo e donna, dove l'emancipazione di quest'ultima viene considerata un "attentato" a quella visione del mondo costruita per secoli in senso maschile. Il senso di questa lotta sorda è anche nella incapacità di condannare seriamente e in modo

definitivo quei paesi dove il potere maschile viene applicato con la forza e con la "legge", si pensi alla realtà musulmana ma non solo. E all'interno delle nostre società la cultura oppressiva in senso tradizionale, dove le conquiste della donna dovrebbero comunque dipendere da "concessioni maschili"!

Ora la differenza di un sistema che si costruisce sulla base dei diritti, dei doveri, degli ideali ritenuti comuni, della tolleranza che non deve mai degenerare in accondiscendenza, è l'unico antidoto possibile. In questo senso anche la moneta unica ha funzionato nell'eliminare sacche di resistenza e antistoriche forme di protezionismo.

Ora però è giunto il momento di guardare avanti a come costruire quella unità nella diversità che è nel dna dei popoli europei, la sfida più grande nel continente che poco più di un secolo fa fu teatro delle più atroci nefandezze contro la dignità dell'uomo.

L'unione europea, la moneta unica, il condividere come popoli la sensazione di far parte di qualcosa di più grande della nostra piccola patria, sono altrettanti principi/sfide che non si possono far valere con lo sguardo rivolto all'indietro, ad un passato che è meglio seppellire una volta per tutte, salvando soltanto questi semi che hanno germogliato pur nell'orrore, nella tragedia e nell'oppressione!

Servizi di rassegna e monitoraggio

Soluzioni ideali per ricevere le notizie importanti per te, per la tua azienda, per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



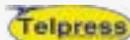
- rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità giornali e documenti aziendali NewsStand l'edicola elettronica che in più gestisce anche i tuoi documenti

Telpress il tuo sguardo vigile sui fatti



per decidere bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Telpress: l'informazione è progresso

David Sassoli: la missione affidata all'Ue, "Innovare, proteggere, diffondere"



Parlamento Europeo

continua da pag. 1

profonda stima e sincero affetto venute dall'Italia e dall'Europa, da autorità e da semplici cittadini, senza distinguo di nazionalità e di appartenenza politica. Lo s'è visto durante la camera ardente in Campidoglio e ai funerali di Stato venerdì 15 a Santa Maria degli Angeli. David Sassoli è il primo presidente del Parlamento europeo morto nell'esercizio delle sue funzioni e, in oltre quarant'anni di Parlamento eletto a suffragio universale – si cominciò nel 1979 – è stato solo il secondo presidente italiano: prima di lui, immediatamente prima di lui, Antonio Tajani, presidente dal 2017 al 2019. Due presidenti italiani, due giornalisti votati alla politica, uno venuto dal gruppo popolare, l'altro dal gruppo socialista e democratico. Quando lo incontravi, ti trattava sempre da collega, anche se lui era alla guida del Parlamento europeo e tu un cronista. Da presidente, Sassoli ha dovuto garantire l'operatività del Parlamento europeo nell'era Covid: una prova senza precedenti, un test d'efficienza e competenza affrontato con serenità e consapevolezza e superato con grande equilibrio, ma anche con coraggio innovativo. L'Assemblea di Strasburgo fu la prima al mondo a

introdurre, fin dal marzo 2020, dibattiti e votazioni a distanza. Da volto familiare del Tg1 a presidente del Parlamento europeo, quella di David Maria Sassoli è stata una vita divisa fra il giornalismo e la politica, fra Firenze dov'era nato il 30 maggio 1956, Roma dove si trasferì molto presto a causa del lavoro del padre, Domenico, giornalista, e Bruxelles. A Roma, David frequentò il liceo classico Viriglio, dove conobbe Ales-



David Sassoli

Scienze Politiche, Sassoli mosse i primi passi giornalistici: al Tempo e all'Asca, prima di passare, nel 1985, a Il Giorno.

Nel 1992 fu assunto in Rai: fu inviato

sandra Vittorini, la donna che avrebbe sposato dopo e dalla quale ha avuto due figli; cattolico in una famiglia cattolica frequentò l'Age-sci, Associazione guide e scout cattolici italiani. Dopo avere iniziato a frequentare

del Tg3 e divenne poi popolarissimo alla conduzione del Tg1 delle 20. Il percorso giornalistico si chiuse nel 2009, quando decise di dedicarsi alla politica e fu candidato alle europee come capolista del neonato Partito democratico nella circoscrizione Italia centrale: eletto con oltre 400 mila preferenze, forte di tale successo diventò subito capo della delegazione Pd al Parlamento europeo. Fu rieletto nel 2014 e nel 2019: convinto che la scelta della politica fosse "un biglietto di sola andata", è sempre stato uno dei più assidui frequentatori dei luoghi di lavoro dell'Assemblea comunitaria ed era ormai divenuto uno degli eurodeputati più esperti. Durante la sua seconda legislatura, ricoprì la carica di vice-presidente per l'intero mandato. Il 3 luglio 2019, all'inizio del suo terzo mandato, fu eletto presidente. Nel discorso di apertura Sassoli ribadì l'importanza di agire per contrastare il cambiamento climatico e la necessità di una politica più vicina ai cittadini - soprattutto ai giovani - e ai loro bisogni e l'urgenza di rafforzare e promuovere la democrazia e i valori europei. La stessa urgenza espressa il 16 dicembre, "Innovare, proteggere, diffondere".

Giampiero Gramaglia

Una vita tra l'amore per Roma e Bruxelles



David Sassoli con il presidente Sergio Mattarella



David Sassoli con l'ex presidente del Consiglio Conte

«Sono personalmente convinto che la consapevolezza della nostra unità e di un destino comune è condivisa dalla maggioranza dei cittadini e dei decisori. Superiamo le nostre differenze e lavoriamo insieme, rispettando la nostra diversità, per porre le basi di un nuovo contratto sociale, democratico ed europeo».

David Sassoli in Italia viene ricordato soprattutto per la sua carriera da giornalista. Un volto noto della Rai. Un conduttore del Tg1 che negli anni duemila ogni giorno entrava nelle case degli italiani per raccontare

l'accaduto. Ma anche per la sua militanza nel Pd. Il suo impegno nella vita amministrativa della Capitale. Nella sezione di Prati. Nato a Firenze ma segue subito la famiglia a Roma dove si forma al liceo "Virgilio" di via Giulia e all'università "la Sapienza" in Scienze politiche. Scrive per "il Tempo" di Gianni Letta, per "il Giorno", collabora con l'agenzia stampa "l'Asca". Sempre vicino alla tradizione del "cattolicesimo democratico" inizia a frequentare più da vicino la politica attiva. La sua prima esperienza nel 2009 con la candi-

datura al Parlamento europeo per i Dem guidati da Dario Franceschini. È il capolista nella circoscrizione dell'Italia centrale.

La sua notorietà lo porta ad essere il più suffragato con oltre 400 mila preferenze.

Nel 2013 sull'onda dell'esperienza europea il Pd romano lo lancia per la corsa a sindaco della Capitale. Per la successione all'uscente di destra Gianni Alemanno. Sono sulla scena anche i 5s con Marcello De Vito e il civico, fuori dagli schieramenti, l'imprenditore Alfio Marchini. Il partito

democratico è sotto la segreteria di Pier Luigi Bersani. Di lì a poco mesi arriverà Matteo Renzi. David Sassoli partecipa alle "primarie" tra le varie correnti. Roma risponde ai gazebo, oltre 200 seggi sparsi in tutti i quartieri, in 100 mila votano. David Sassoli arriva secondo dietro Ignazio Marino che vince. Terzo Paolo Gentiloni. Ritorna a Bruxelles dove nel 2019 diventa Presidente del Parlamento europeo. Ma il suo amore per Roma non finirà mai. Riceve i funerali di Stato in Piazza della Repubblica. Ciao David!

Il ricordo commosso del Parlamento Europeo

«È con grande tristezza che diamo l'ultimo commosso saluto al nostro presidente. L'Europa ha perso un leader, la democrazia un campione, noi tutti un amico». Con queste parole non di circostanza, ma semplici e dirette, la presidente ad interim, Roberta Metsola, ha aperto la seduta plenaria del Parlamento Europeo a Strasburgo, ricordando il presidente dell'Assemblea David Sassoli da poco scomparso. Nel grande emiciclo della più alta assise dell'Unione Europea, punteggiata dalle rose bianche di quella storica formazione della resistenza tedesca al nazismo della quale in gioventù fu partecipe, si è svolta così in grande silenzio e forte commozione la cerimonia di addio, presenti le più alte cariche dell'Unione (Ursula von der Leyen assente per il sospetto di contagio del suo autista), il presidente del Consiglio Europeo Michel, ed Emmanuel Macron quale presidente di turno dell'Unione. Una riunione fissata proprio da Sassoli in vista dell'elezione del suo successore. Il ricordo del presidente ha avuto inizio con la proiezione di un breve video "David Maria Sassoli, presidente del Parlamento europeo". Il segretario del Pd, Enrico Letta, quale ex primo



ministro italiano ed ex deputato europeo, ha tratteggiato la figura e l'opera dello scomparso. Poi un intermezzo della violoncellista Anne Gastinel ha introdotto l'intervento del presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. "Vorremmo portare un po' di questo dolore insieme a voi se potessimo, signora", ha esordito rivolto alla moglie di Sassoli e alla sua famiglia presenti alla cerimonia. «David era una persona che ispirava rispetto, sorridente e decisa. Il suo sorriso non mentiva, era il suo marchio di fabbrica, le due idee erano

forti e i suoi modi gentili. Tu te ne vai, David, e una parte di te resta in ognuno di noi. Noi siamo ispirati dal tuo esempio. Grazie caro presidente, grazie caro David. Riposa in pace».

Per il presidente francese Macron, «David era convinto, carismatico, deciso e determinato a ribadire il suo attaccamento all'avventura europea e a tutto ciò che ci lega. E' quindi con emozione che ricordo un uomo lungimirante, caratteristica che tutti hanno ricordato, con una visione ampia come tutto il continente. Ha piantato tante pietre dell'edificio dell'Unione europea e ne ha preparate altrettante per il suo futuro» ha concluso.

Il presidente Sassoli era stato anche ricordato l'11 gennaio con un minuto di silenzio e profonda commozione, proprio davanti al Parlamento a Bruxelles dai funzionari e dagli eurodeputati. L'Europarlamento ha proseguito la sua sessione plenaria per l'elezione del nuovo presidente, successore di Sassoli. Era stato proprio lui – come abbiamo ricordato - a convocare le elezioni per il 18 gennaio, annunciando che non si sarebbe ricandidato.

Euro, 20 ANNI. DISEGNO, STORIA, FUTURO

di **Lorenzo Pisoni**

È la moneta unica di 19 degli Stati membri dell'Unione europea, che insieme costituiscono la zona euro. All'interno dell'area dell'euro, solo l'euro ha corso legale. L'articolo 128, paragrafo 1, del TFUE stabilisce il corso legale delle banconote in euro e l'articolo 11 del regolamento CE/974/98 lo fa per quanto riguarda le monete in euro. Ciò significa che, in assenza di un accordo sui mezzi di pagamento, il creditore è obbligato ad accettare un pagamento effettuato in euro

Tuttavia, durante le transazioni, le parti contrattuali sono libere di utilizzare altre valute estere ufficiali con corso legale nello stato di emissione (ad esempio la sterlina inglese o il dollaro USA). Lo stesso vale per denaro emesso privatamente come i sistemi di scambio di valuta locale (ad es. sistemi di pagamento basati su voucher in alcune comunità) o schemi di valuta virtuale (ad es. Bitcoin). Sebbene queste non siano valute ufficiali e non abbiano corso legale, le parti possono concordare di usarle come moneta

privata senza pregiudicare la valuta ufficiale. In tal modo, queste forme di denaro privato possono essere considerate risorse economiche. Le transazioni di denaro privato e gli affari sono soggetti alle regole generali del commercio di merci come la legge fiscale, il diritto commerciale, la legge antiriciclaggio o altro. Tuttavia, non sono valute ufficiali e non sono regolate dalla legge monetaria. Anno nuovo e l'euro dunque compie 20 anni. In questi due decenni la moneta unica, che rappresenta la seconda divisa più diffusa nel mondo, dietro al dollaro americano, ha attraversato tante crisi.

Il primo gennaio 2002 i cittadini di 12 paesi dell'Unione Europea hanno potuto toccare con mano per la prima volta le banconote e le monete in euro. Si è trattato della più importante introduzione di valuta della storia dell'umanità, capace di

coinvolgere centinaia di milioni di persone. Oggi l'euro è la moneta di oltre 340 milioni di persone in 19 Stati membri dell'Ue.

In occasione dell'anniversario la facciata della sede principale della Bce a Francoforte è stata illuminata con proiezioni a tema ogni sera fino al 9 gennaio 2022.

Il nome Euro deriva da una decisione del Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995. Prima della sua introduzione, la Banca centrale europea e le banche centrali nazionali hanno consegnato banconote e mo-

dal simbolo ufficiale dell'euro.

Il nome deve essere lo stesso in tutte le lingue dell'UE – "euro", tenendo conto dei diversi alfabeti. Ciò include i testi giuridici dell'UE. Questo è "ευρώ" in alfabeto greco e "евро" in cirillico. Leforme plurali sono accettate purché non cambino la radice "eur-". Altre grafie sono accettate nei testi legali non UE, come il diritto nazionale

L'introduzione dell'euro nel 1999 è stato un passo fondamentale per l'integrazione dell'UE, nonché uno dei suoi maggiori successi: oltre

sa soprattutto dalle persone più anziane anche in Italia.

Nel corso degli anni la fama dell'euro nei confini italiani non è migliorata, o almeno non come auspicato al momento dell'adozione della moneta unica. In molti hanno visto nella moneta unica lo strumento adottato dall'Unione europea per imporre i propri dettami e le proprie regole nella vita dei paesi membri.

Per gli acquisti e le necessità di prim'ordine l'euro sembra svantaggioso. Ma se oggi per fare la spesa non bastano cinquanta euro, per al-



Eurotower

nete a banche e negozi. Bancomat e i distributori automatici sono stati adattati. Le banconote sono emesse sia dalla Bce che dalle banche centrali nazionali, che hanno il diritto di farlo secondo il trattato di Maastricht (febbraio 1992).

Il simbolo € si basa sulla lettera greca epsilon (€), con la prima lettera nella parola "Europa" e con 2 linee parallele che indicano stabilità. Il codice ISO per l'euro è EUR. Viene utilizzato quando si fa riferimento a importi in euro senza utilizzare il simbolo. La Comunità Europea, rappresentata dalla Commissione Europea, possiede i diritti d'autore per il simbolo dell'euro. Tuttavia, in alcuni casi, l'Ufficio dell'UE per la proprietà intellettuale (marchi e modelli) ha accettato di registrare determinati loghi che contengono il simbolo dell'euro. Questo è quando sono sufficientemente creativi e diversi

337,5 milioni di cittadini dell'UE in 19 paesi attualmente lo usano come valuta e ne traggono benefici. Il 1° gennaio 1999 l'Euro è comparso come moneta virtuale, in Italia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. per l'utilizzo da parte di banche e dei mercati finanziari per pagamenti effettuati attraverso bonifici o operazioni con carta. Ma è il 1 gennaio 2002, quando banconote e monete sono entrate in circolazione, che l'euro diventa ufficialmente moneta corrente ed è stato accolto con entusiasmo dai cittadini europei, nonostante la paura dell'inflazione e dell'arrotondamento dei prezzi 'al rialzo'.

In effetti, grazie a un regolamento poco rigido, con l'entrata in vigore della nuova moneta i prezzi sono quasi raddoppiati, o almeno questa è stata l'impressione comune diffu-

cune operazioni, come l'acquisto di un computer, ad esempio, l'euro ha portato dei vantaggi.

Bisogna considerare che la moneta unica ha portato l'Unione europea a fare un passo in avanti anche per quanto riguarda i rapporti economici, e i benefici di questa semplificazione sono ricaduti anche sui cittadini dell'Ue. Nel 2024 è previsto il restyling di questa moneta.

Oggi l'euro è ampiamente utilizzato nei mercati valutari globali. Viene anche utilizzata come valuta ufficiale o de facto, nonché come valuta di "ancora" da un certo numero di paesi e regioni al di fuori dell'Unione Europea.

Alcune parti dell'area dell'euro fanno parte dell'Unione europea anche se non fanno parte del continente europeo, come i dipartimenti fran-

VENTI ANNI DI EURO

continua da pag. 5

cesi d'oltremare della Guadalupa, della Guyana francese e della Martinica nei Caraibi, nonché di Mayotte e della Riunione nell'Oceano Indiano. Le isole portoghesi di Madeira e delle Azzorre e le Isole Canarie spagnole, tutte nell'Oceano Atlantico, sono altri esempi.

In quanto parte dell'area dell'euro, e poiché rientrano nei diritti legali, nella capacità e nella supervisione del pertinente Stato membro dell'Unione europea, queste regioni utilizzano normalmente l'euro. Tuttavia, l'euro può essere trovato anche in altri paesi e regioni che non fanno parte né dell'UE né della zona euro.

Il Principato di Monaco, la Repubblica di San Marino, lo Stato della Città del Vaticano, il Principato di Andorra hanno concluso accordi monetari con l'UE, che concede loro il diritto di produrre quantità limitate di monete in euro con il proprio disegno sulla faccia nazionale, ma non di emettere banconote in euro; anche alcuni territori francesi d'oltremare, che non fanno parte dell'Unione Europea, hanno firmato accordi con l'UE. Tuttavia non emettono monete proprie: le isole Saint-Pierre-et-Miquelon vicino alla costa orientale del Canada, l'isola di Saint-Barthélemy.

Kosovo e Montenegro, nei Balcani, utilizzano l'euro come valuta nazionale di fatto, poiché non hanno accordi con l'UE. Ciò è in linea con una pratica più antica di utilizzare il marco tedesco, che in precedenza era la valuta de facto in queste aree. Romano Prodi che allora era presidente della Commissione Europea ha dichiarato quanto segue all'Agenzia stampa Dire: "Sono molto positivo, per il ruolo che l'Euro ha svolto e per i benefici



che ha dato a tutta l'economia europea. Se oggi progrediamo con il progetto europeo è perché ne abbiamo posto le fondamenta con l'Euro, su questo non c'è alcun dubbio. Se non si fosse fatto allora, la crisi finanziaria dello scorso decennio avrebbe travolto tutte le strutture politiche europee, ci saremmo 'disciolti'. L'Euro è il pilastro più forte e più innovativo dell'Europa. Tuttavia, quando costruiamo la moneta unica europea, intendevamo ottenere un'area economica paragonabile a quella degli Stati Uniti e una valuta con una forza tale da affiancarsi al dollaro. La crisi e i dissidi fra i vari paesi europei hanno però rinviato questo obiet-

tivo: la valuta è arrivata, è forte e si è sviluppata, ma la verità è che non è ancora paragonabile al dollaro. Nonostante questo l'Euro è uno dei punti di riferimento dell'economia mondiale. E la storia ha dimostrato quanto torto avessero le persone, premi Nobel compresi, che sostenevano che l'Euro non avesse alcuna possibilità di sopravvivere". Non tutti sono d'accordo con lui. Comunque se la moneta ancora esiste nonostante le crisi allora vuol dire che ha inciso con tutti i suoi limiti in maniera sostanziale nel sistema monetario internazionale.

Lorenzo Pisoni

Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinanze dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



www.chuzeat.com

info@chuzeat.com



La pace in Europa, obiettivo irrinunciabile per il Presidente finlandese Niinistö

di Gianfranco Nitti

Nel suo tradizionale discorso di nuovo anno, il presidente finlandese Sauli Niinistö ha sottolineato che la tensione ai confini dell'Ucraina rischia di aggravarsi e con essa i pericoli per la pace in Europa.

“Si sono accumulate tensioni anche per quanto riguarda la sicurezza europea. Il cambiamento è stato rapido. Ancora l'estate scorsa, dopo il viaggio in Europa del presidente Biden, la prima causa di preoccupazione sembrava essere la Cina. Dopo che i presidenti Biden e Putin si sono incontrati a Ginevra, si era ipotizzato che gli Stati Uniti e la Russia stessero costruendo linee

di comunicazione. L'educato ospite, l'Europa, stava principalmente ascoltando”, ha detto Niinistö, mentre ora la sensazione è diversa.

“Gli ultimatum che la Russia ha dato agli Stati Uniti e alla NATO a dicembre riguardano l'Europa: confliggono con l'ordine di sicurezza europeo. Le sfere di interesse non appartengono agli anni 2020. L'uguaglianza sovrana di tutti gli Stati è il principio fondamentale che tutti dovrebbero rispettare”, aggiungendo che, in definitiva,

la pazienza, la responsabilità e il dialogo sono le uniche strade da percorrere, e che non è possibile costruire un futuro sostenibile brandendo minacce, con l'uso della forza armata o altri tipi di violenza. Di conseguenza, la risposta alle richieste russe è stata l'offerta di dialogo, ha affermato Niinistö, aggiungendo che anche la Finlandia, da parte sua, ha compiuto sforzi per promuovere e continuare il dialogo e che “bisogna però stare attenti su cosa si parla e con chi. Molti europei

si sono chiesti, e non per la prima volta: stiamo discutendo senza essere coinvolti? Anche se la sfida è stata presentata agli Stati Uniti e alla NATO, in questa situazione l'Europa non può semplicemente ascoltare”. La sovranità di diversi Stati membri, ed anche di Svezia e Finlandia, è stata messa in discussione dall'esterno dell'Unione, ha affermato il presidente, il “che rende l'UE una parte coinvolta. L'Unione non deve accontentarsi del solo ruolo di coordinatore tecnico delle sanzioni”.

“Le tensioni internazionali preoccupano anche molti finlandesi. La sicurezza europea coinvolge anche la sicurezza finlandese. In una società aperta c'è sempre spazio per discussioni e opinioni diverse, non importa se riguardano i pericoli della situazione o i modi per proteggerci da essi”, ha aggiunto, precisando che, quando si tratta della Finlandia, la situazione è chiara: la linea

di politica estera e di sicurezza del Paese rimane stabile.

“La sicurezza nazionale, l'autodeterminazione e il margine di manovra sono importanti tanto per le piccole nazioni quanto per quelle grandi. Mentre ci prendiamo cura di questi principi base, stiamo anche salvaguardando lo status internazionale della Finlandia. Lo spazio di manovra e la libertà di scelta della Finlandia includono anche la possibilità di un allineamento militare e di richiedere l'adesione alla NATO, qualora lo decidessimo noi stessi. L'attività della Nato è la cosiddetta politica della Porta Aperta, la cui prosecuzione è stata più volte confermata alla Finlandia, anche

pubblicamente”, ha affermato il Presidente.

Citando i recenti colloqui tra Biden e Putin, ha commentato: “potremmo essere un po' più saggi a metà gennaio, quando vedremo cosa seguirà dai contatti negoziali tra Russia, Stati Uniti e NATO. Per la Finlandia è importante che anche l'OSCE sia coinvolta in questa serie di incontri”.

All'inizio del suo discorso, il Presidente aveva affermato che durante lo scorso anno ci sono stati accessi dibattiti in Finlandia sulla pandemia mentre attualmente, e giustamente, la politica di sicurezza sta emergendo come argomento di discussione.

“Sta per iniziare il terzo anno della pandemia di coronavirus. La malattia si è rivelata un avversario persistente e astuto. È stato difficile tenere il passo con la rapida diffusione della pandemia. Ed è stato impossibile anticiparlo” notando come gli specialisti in scienza e sanità hanno condiviso le loro competenze in tutto il mondo e che i governi dovrebbero anche rafforzare la loro cooperazione in modo che questa piaga possa essere sconfitta insieme. Nel suo intervento, poi il Presidente non ha mancato di citare le problematiche connesse al cambiamento climatico ed benessere dei giovani” quali priorità reali per tutta l'Unione.



Il President Sauli Niinistö, discorso di nuovo anno foto di Matti Porre, Presidenza della Repubblica finlandese



Il saluto di Mattarella: “Abbiate fiducia del futuro”

Poco più di quindici minuti, in piedi, per chiudere il suo mandato: “Sono stati sette anni impegnativi, complessi, densi di emozioni: mi tornano in mente i momenti più felici ma anche i giorni drammatici, quelli in cui sembravano prevalere le difficoltà e le sofferenze”.

“Care concittadine, cari concittadini, ho sempre vissuto questo tradizionale appuntamento di fine anno con molto coinvolgimento e anche con un po’ di emozione. Oggi questi sentimenti sono accresciuti dal fatto che, tra pochi giorni, come dispone la Costituzione, si concluderà il mio ruolo di Presidente”, questo l’inizio del discorso.

“L’augurio che sento di rivolgervi si fa più intenso perché, alla necessità di guardare insieme con fiducia e speranza al nuovo anno, si aggiunge il bisogno di esprimere il mio grazie a ciascuno di voi per aver mostrato, a più riprese, il volto autentico dell’Italia. Ho percepito accanto a me l’aspirazione diffusa degli italiani a essere una vera comunità, con un senso di solidarietà che precede, e affianca, le molteplici differenze di idee e interessi”.

Sull’emergenza sanitaria Mattarella ha detto: “Dobbiamo ricordare,



Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

come patrimonio inestimabile di umanità, l’abnegazione dei medici, dei sanitari, dei volontari. Di chi si è impegnato per contrastare il virus. Di chi ha continuato a svolgere i suoi compiti nonostante il pericolo. I vaccini sono stati e sono uno strumento prezioso, non perché garantiscano l’invulnerabilità ma perché rappresentano la difesa che consente di ridurre in misura decisiva danni e rischi, per sé e per gli altri”.

“Abbiamo trovato dentro di noi le risorse per reagire, per ricostruire.

Questo cammino è iniziato. Sarà ancora lungo e non privo di difficoltà. Ma le condizioni economiche del Paese hanno visto un recupero oltre le aspettative e le speranze di un anno addietro”, ha aggiunto.

Mattarella ha ringraziato i sindaci e i presidenti di Regione “a quanti hanno incessantemente lavorato sui territori, accanto alle persone. Il volto concreto di una Repubblica unita, solidale. È il patriottismo concretamente espresso nella vita della Repubblica”.

“Anche nei momenti più bui, non mi sono mai sentito solo e ho cercato di trasmettere un sentimento di fiducia e gratitudine a chi era in prima linea. Quel che desidero dirvi è che mi sono adoperato, in ogni circostanza, per svolgere il mio compito nel rispetto rigoroso del dettato costituzionale.

È la Costituzione il fondamento, saldo e vigoroso, della unità nazionale. Lo sono i suoi principi e i suoi valori”, ha detto.

Un messaggio particolare Mattarella lo ha rivolto ai giovani: “Alle nuove generazioni sento di dover dire: non fermatevi, non scoraggiatevi, prendetevi il vostro futuro perché soltanto così lo donerete alla società”.

“Desidero rivolgere un augurio affettuoso e un ringraziamento sincero a Papa Francesco per la forza del suo magistero e per l’amore che esprime all’Italia e all’Europa”.

“Se guardo al cammino che abbiamo fatto insieme in questi sette anni nutro fiducia. L’Italia crescerà. E lo farà quanto più avrà coscienza del comune destino del nostro popolo, e dei popoli europei.

Buon anno a tutti voi! E alla nostra Italia!”, ha concluso il Presidente della Repubblica.

Mario Draghi a Bruxelles: “L’Europa con l’unanimità non reagisce e non cambia”



Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi

La replica al Senato per le comunicazioni dell’ultimo Consiglio europeo di dicembre. “Abbiamo l’obbligo di dimostrare agli altri paesi europei che hanno finanziato il fondo per la ripresa post Covid

la nostra affidabilità. Ma dobbiamo anche chiedere all’Europa di discutere su alcuni cambiamenti necessari”. Questo il senso dell’intervento di Draghi. “Il governo ha deciso di affrontare i grandi cambiamenti con coraggio”, ha detto in apertura il premier. Per Draghi “si è rafforzata l’Italia in Europa, si è rafforzata l’Europa in Italia. Si è rafforzata l’Italia nel mondo”. Ha poi ringraziato pubblicamente il Generale Figliuolo. E ha aggiunto: “Ci siamo ripresi la normalità al prezzo di 134mila morti. La difenderemo con le unghie e con i denti”.

Sulle regole europee il capo del governo italiano ha dato la sua linea: “Il patto di stabilità si è dimostrato inefficace e dannoso. Non trovo realistico tornare alla situazione pre Covid. L’ho detto sempre anche negli ultimi anni della mia presenza alla Bce. Servirà quindi cambiarlo. Ma non solo. Occorrerà anche aprire una discussione sulla necessità di avere in comune un bilancio e una capacità fiscale, oltre alla difesa”, ha detto Draghi. “I prezzi del gas – ha spiegato – dipenderanno molto da situazioni geopolitiche. Mi riferisco al

gasdotto Nord Stream che avrà un ruolo per la gestione del conflitto tra Russia e Ucraina. E da fenomeni strutturali quali la conversione in grandi paesi produttori di acciaio di centrali da carbone a gas per dare seguito alla transizione ecologica”. “Sui trattamenti inumani al confine tra Polonia e Bielorussia i numeri non li giustificano. E questo andrà detto al Consiglio europeo. Si tratta di 3mila migranti a fronte di 60mila che solo noi in Italia li abbiamo presi quest’anno”, ha stigmatizzato Draghi.

“In generale il problema – ha aggiunto – è molto più complesso. Il primo sforzo è quello di deideologizzare la questione della migrazione. Alcuni numeri sono sostenibili e altri no. Allora come rendere una risorsa il fenomeno? Anche per l’Italia e per il suo mercato del lavoro. Come rendere queste persone degli amici e non dei nemici? Credo che dobbiamo ricostruire un sistema d’accoglienza e investire di più. La difesa delle nostre radici e delle nostre identità si attua vivendo e affermando i nostri valori. Uno di questi è la solidarietà ma anche la responsabilità”. “L’Europa non si cambia e non reagisce con l’unanimità”, ha concluso Draghi.

Berlusconi e il cammino verso il Quirinale

Si inizia a delineare lo scenario al Quirinale. Scontro all'ultimo colpo. Calcoli alla mano, con i delegati eletti dalle regioni, Berlusconi è ad un passo dal traguardo. Il conteggio dei gruppi parlamentari di centrodestra è lì sulla soglia del numero magico. Al quarto scrutinio la maggioranza richiesta per l'elezione del tredicesimo presidente della Repubblica



Silvio Berlusconi

italiana, cinquanta più uno dei 1009 che hanno diritto al voto, è 505. Sarà una conta sul filo del rasoio, se non si troverà un accordo dell'ultimo minuto, tra centrodestra e campo largo progressista a trazione Pd/5s. Con il gruppo Misto, Italia Viva e scontenti grillini che faranno da ago della bilancia. Al netto dei franchi tiratori pericolosi soprattutto per l'alleanza conservatrice. Perché in vantaggio. Fatto sta che il 24 gennaio dopo lunghi anni di influenza delle sinistre al

Quirinale, almeno da Scalfaro, il centro-destra ha la possibilità di far eleggere sul Colle più alto di Roma un suo uomo o una sua donna. Nulla di strano a differenza di quello che viene detto. Il presidente della Repubblica è sempre stato, infatti, tranne alcune limitate esperienze, espressione di maggioranze politiche al governo e segreterie di partito". Berlusconi fa capire che il voto decisivo sarà al quarto scrutinio con la maggioranza del 50% più uno dei grandi elettori. Enrico Letta altrettanto, e annuncia scheda bianca ai primi tre scrutini per non bruciare nomi prima. Se il centro-destra sarà compatto, o Berlusconi o un Gronchi diventerà il tredicesimo presidente della Repubblica italiana. La storia si ripete. Molto spesso. Anche nelle dinamiche del voto al Quirinale.

to". Berlusconi fa capire che il voto decisivo sarà al quarto scrutinio con la maggioranza del 50% più uno dei grandi elettori. Enrico Letta altrettanto, e annuncia scheda bianca ai primi tre scrutini per non bruciare nomi prima. Se il centro-destra sarà compatto, o Berlusconi o un Gronchi diventerà il tredicesimo presidente della Repubblica italiana. La storia si ripete. Molto spesso. Anche nelle dinamiche del voto al Quirinale.

Pd primo partito, centrodestra sempre avanti

I Dem mantengono la posizione di primo partito all'interno nella compagine politica.

Ma il "campo largo progressista"

non riesce a superare la coalizione conservatrice. Numeri comunque al limite della maggioranza necessaria per governare in uno schema bipolare.

Il sondaggio. Nel centrodestra solo Forza Italia in crescita, Fratelli d'Italia sopra la Lega. Nel centrosinistra Pd cala e 5s stabili. Azione di Calenda doppia Renzi. Questa la fo-

tografia dell'ultimo sondaggio Tecne. Pd al 20,7% (-1), Fdl 20,5 (-0,1), Lega 18,3 (-0,1),



lia 9,2 (+0,4), Azione/+Eu 4,8 (+0,2), IV 2,2 (+01). Intenzioni di voto rispetto ad un mese fa. La coalizione di centrodestra avanti con il 49,8%. Segue il centrosinistra con il 38,6.

Le contromosse del Pd per la corsa al Quirinale

Enrico Letta: "Serve un presidente super partes" "Siamo dentro una crisi drammatica. Oggi chi vuole bene al Paese dovrebbe considerare questa opzione come prioritaria". Il Pd riunisce la direzione e i grandi elettori. Il Mattarella bis prende più piede.

Il Capo dello Stato uscente potrebbe trovare, a sua insaputa, nell'urna di Montecitorio il suo nome. Lo scenario dell'emergenza sanitaria e il mancato accordo sulla tenuta del governo con Draghi al Quirinale preoccupa i dem. Letta in apertura di direzione: "Non faremo nomi per non bruciarli. L'insieme delle minoranze in parlamento deve trovare una figura che sia in continuità con l'operato di Mattarella. Una figura di garanzia per tutti i partiti e che dopo le elezioni del 2023 possa dare l'incarico di governo a chiunque vinca. Serve un presidente super partes". Sulla stessa linea anche l'interven-



Enrico Letta

to di Piero Fassino che invita a non rincorrere il centrodestra sul totonomi: "Dobbiamo fare delle scelte dentro un quadro politico che consenta all'Italia di non smarrire il percorso che ha costruito in questi due anni. La soluzione da mettere in campo per la scelta del capo dello Stato e del governo deve garantire la continuità della gestione del Pnrr, una funzione forte nel Consiglio europeo, una garanzia per la fine della legislatura con lo stesso spirito di comune responsabilità di questa maggioranza di governo". Più decisa la posizione di Goffredo Bettini: "La cosa più naturale è che

questo governo continui con l'attuale Presidente del Consiglio. E che rafforzi anche la sua azione, con un programma di fine legislatura, per le riforme necessarie al funzionamento istituzionale, tra le quali la legge elettorale in senso proporzionale. È sbagliato pensare che oggi il Quirinale sia la coda dell'emergenza che ha fatto nascere il governo Draghi.

È sbagliato anche pensare che il Capo dello Stato non debba avere una caratterizzazione politica. Spero che il centrodestra comprenda e ne approfitti con guizzo politico".

E chiaro che il Pd stia cercando di riaprire il dialogo con il centrodestra per trovare l'accordo unitario su un nome diverso da quello di Berlusconi.

Teme lo scontro diretto e soprattutto il dopo voto. Quando il Presidente della Repubblica assegna l'incarico per la formazione del governo.

LA NOTA GIURIDICA

La corte di giustizia, il Pubblico ministero

Pres. sez. Paolo Luigi Rebecchi

Nella ricorrente produzione giurisprudenziale sul mandato di arresto europeo e sulle relative competenze dei pubblici ministeri dei diversi paesi dell'Unione, si inserisce anche una sentenza della Corte di giustizia riguardante il pubblico ministero francese. La peculiarità di questa decisione è quella che, nonostante sia stata rilevata una situazione di subordinazione gerarchica del pubblico ministero e conseguente possibile limitazione dei requisiti richiesti dalla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri, come modificata dalla decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, la Corte ha sostanzialmente ritenuto eseguibili i mandati alla luce delle garanzie assicurate dall'ordinamento giudiziario francese, decidendo così in modo diverso rispetto alla sentenza emessa il 27 maggio 2019, con la quale la stessa corte aveva, con riguardo alle procure della repubblica di Germania, affermato la mancanza di adeguate garanzie di indipendenza delle stesse e la conseguente non eseguibilità dei mandati (cause riunite OG C-508/18 e PI C-82/198 PPU, a seguito di rinvii pregiudiziali sollevati da due corti irlandesi nell'ambito dell'esecuzione, di due mandati d'ar-



Sede della Corte di Giustizia Europea

resto europei emessi rispettivamente dalla procura presso il tribunale del Land, Lubecca e dalla procura di Zwickau) e anche rispetto alla sentenza del 20 novembre 2020 (causa C-510/19, AZ, *Openbaar Ministerie, YU, e ZV*, nel giudizio di rinvio promosso dalla corte di appello di Bruxelles in relazione a due mandati di arresto emessi dal giudice istruttore di Lovanio ed eseguiti dalla procura di Amsterdam).

La sentenza ora all'attenzione è stata emessa il 12 dicembre 2019 nelle cause riunite C566/19 PPU e C626/19 PPU, relative a rinvii pregiudiziali proposti rispettivamente dalla corte di appello del Lussemburgo e dal tribunale di Amsterdam, nei procedimenti relativi all'esecuzione di mandati d'arresto europei emessi nei confronti di JR -C566/19 PPU e YC C626/19 PPU). In particolare, nella causa C566/19 PPU, il procuratore della repubblica presso il tribunale di primo grado di Lione aveva emesso un mandato d'arresto europeo nei confronti di JR (sospettato di essere stato coinvolto in reati connessi a un'organizzazione criminale) in esecuzione di un mandato d'arresto nazionale disposto dal giudice istruttore del tribunale di primo grado della stessa città. JR era stato arrestato a Lussemburgo ma nel corso del procedimento di impugnazione contro il procedimento restrittivo la corte d'appello di Lussemburgo aveva sollevato la questione pregiudiziale rilevando che i magistrati della procura in Francia non possono essere qualificati come autorità giudiziaria emittente in quanto possono essere soggetti a istruzioni indirette da parte del potere esecutivo.

Nell'altra questione (causa C-626/19 PPU) la vicenda era analoga, vedendo in questo caso coinvolti la procura della repubblica di Tours e l'autorità giudiziaria olandese, richiesta di eseguire il mandato, con questione in questo caso sollevata dal tribunale di Amsterdam. La Corte di giustizia ha deciso simultaneamente le due questioni. La sentenza ha richiamato il diritto dell'Unione ovvero i "considerando" 5, 6, 10 e 12 della decisione quadro 2002/584 e il diritto francese, in particolare l'art. 64, primo comma della costituzione secondo cui "Il Presidente della Repubblica è garante dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria", l'art. 5 dell'ordinanza n. 58-1270, del 22 dicembre 1958, -legge organica relativa allo status della magistratura per il quale "I magistrati della procura sono collocati sotto la direzione e il controllo dei loro capi gerarchici e sotto l'autorità del guardasigilli, Ministro della Giustizia. In udienza, la loro parola è libera», nonché il codice di procedura penale che, fra l'altro, stabilisce (art.30) «Il Ministro della Giustizia conduce la politica penale stabilita dal Governo, assicurando la coerenza della sua applicazione nel territorio della Repubblica.

A tal fine, impartisce istruzioni generali ai magistrati del pubblico ministero. Non può impartire alcuna istruzione in singoli procedimenti", mentre l'art. 36 prevede che «Il procuratore generale può ordinare ai procuratori della Repubblica, mediante istruzioni scritte e inserite nel fascicolo del procedimento, di avviare o di far avviare azioni penali o di adire il giudice competente con le richieste scritte

che il procuratore generale ritenga opportune».

Il cpp prevede poi (artt. 122, 131, 170) le competenze dei giudici istruttori ad emettere i mandati di arresto mentre l'art. L'articolo 695-16, primo comma dello stesso cpp, stabilisce che «Il pubblico ministero presso il giudice istruttore, del dibattimento o dell'esecuzione delle pene che ha spiccato un mandato d'arresto ne dà esecuzione sotto forma di un mandato d'arresto europeo su domanda del giudice oppure d'ufficio, secondo le norme e alle condizioni stabilite dagli articoli 695-12-695-15». La sentenza, nel richiamare i principi che regolano l'emissione e l'esecuzione dei mandati di arresto europei (fiducia reciproca fra ordinamenti, rispetto dei diritti fondamentali, indipendenza dell'autorità giudiziaria) già affermati dalla propria giurisprudenza (sent. 25 luglio 2018, *Minister for Justice and Equality (Carenze del sistema giudiziario)*, C216/18 PPU; 16 novembre 2010, *Mantello*, C261/09; 29 gennaio 2013, *Radu*, C396/11; 27 maggio 2019, *PF -Procuratore generale di Lituania* C509/18; 27 maggio 2019, *OG e PI -Procure di Lubecca e Zwickau*- cfr. "Mandato di arresto europeo e indipendenza del pubblico ministero", in *Più Europei*, n. 35, pagg. 13-14, luglio 2019), ha evidenziato, preliminarmente, che non è contestato che in Francia i membri

PIU Europei

Editore:

Giancarlo FLAVI

Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)

335.53.26.888

Rug 188/18

Reg. Trib. di Frosinone n° 2/2018

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Giancarlo FLAVI

Vice Direttore:

Lorenzo PISONI

Redazione Bruxelles:

Azelio FULMINI

redazionebruxelles@pieuropei.eu

Provider:

Aruba s.p.a.

www.pieuropei.eu

Info:

redazione@pieuropei.eu

in Francia e il mandato di arresto europeo

della procura abbiano la qualità di magistrati.

Per quanto riguarda la questione se tali magistrati agiscano in modo indipendente nell'esercizio delle funzioni inerenti all'emissione di un mandato d'arresto europeo, è risultato che l'articolo 64 della costituzione francese garantisce l'indipendenza dell'autorità giudiziaria composta dai magistrati giudicanti e dai magistrati inquirenti e che, in forza degli articoli 30 e 31 del cpp, il pubblico ministero esercita le sue funzioni in modo obiettivo al riparo da qualsiasi istruzione individuale proveniente dal potere esecutivo, in quanto il ministro della giustizia può soltanto rivolgere ai magistrati della procura istruzioni generali di politica penale, al fine di assicurare la coerenza di tale politica in tutto il territorio mentre il pm esercita l'azione pubblica nel rispetto del principio di imparzialità. Ha pertanto osservato che se è vero che i magistrati della procura sono tenuti a conformarsi alle istruzioni provenienti dai propri superiori gerarchici, dalla giurisprudenza della Corte di giustizia si deve ricavare che il requisito di indipendenza, che esclude che il potere decisionale dei primi formi oggetto di istruzioni esterne al potere giu-

diziario, provenienti in particolare dal potere esecutivo, "...non vieta le istruzioni interne che possono essere impartite ai magistrati della procura dai loro superiori gerarchici, essi stessi magistrati della procura,



sulla base del rapporto di subordinazione che disciplina il funzionamento del pubblico ministero...". In tal modo "l'indipendenza del pubblico ministero non è rimessa in discussione nemmeno dal fatto che quest'ultimo è incaricato dell'eser-

cizio dell'azione pubblica. Infatti... la nozione di «autorità giudiziaria emittente», ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, della decisione quadro 2002/584, non riguarda soltanto i giudici o gli organi giurisdizionali di

uno Stato membro. A tale riguardo, la Corte ha dichiarato che tale nozione si applica anche al procuratore generale di uno Stato membro competente ad esercitare l'azione penale, a condizione che il suo status, in tale Stato membro, gli ricono-

sca una garanzia di indipendenza dal potere esecutivo [v., in tal senso, sentenza del 27 maggio 2019, PF (*Procuratore generale di Lituania*), C509/18.".

Alla luce di tali considerazioni la corte ha precisato che rientrano nella nozione di «autorità giudiziaria emittente», ai sensi di tale disposizione, i magistrati della procura di uno Stato membro, incaricati dell'azione pubblica e collocati sotto la direzione e il controllo dei loro superiori gerarchici, qualora il loro status conferisca loro una garanzia di indipendenza, in particolare rispetto al potere esecutivo, nell'ambito dell'emissione del mandato d'arresto europeo...". Inoltre, l'ordinamento francese conferisce comunque una "tutela giurisdizionale effettiva" prevista anch'essa dalla decisione quadro 2002/584, in quanto l'emissione del mandato di arresto europeo da parte della procura segue al mandato di arresto nazionale emesso dal giudice istruttore, con decisione che può essere impugnata ai sensi dell'art. 170 del codice di procedura penale. Ne è conseguita, anche per tale ragione, la decisione della questione pregiudiziale con l'affermazione della coerenza dell'ordinamento francese alle previsioni della decisione quadro.

WWW.PIUEUROPEI.EU
Apri la tua finestra all'informazione indipendente

MOBILITATE RISORSE PER 300 MILIARDI NEL QFP 2021/2027

Global Gateway: l'UE tra gli investimenti



di Giorgio De Rossi

Finalmente l'Europa s'è desta ! Con l'obiettivo di dotarsi di un nuovo strumento di politica estera la Commissione UE ha tracciato una nuova strategia europea per rafforzare gli investimenti infrastrutturali a livello mondiale. Il presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel presentare la **Global Gateway Strategy**, ha dichiarato: "Il COVID-19 ha dimostrato quanto sia interconnesso il mondo in cui viviamo. Come parte della nostra ripresa globale, vogliamo ridisegnare il modo in cui colleghiamo il mondo per andare avanti meglio. Il modello europeo consiste nell'investire in infrastrutture sia hard che soft, in investimenti sostenibili in digitale, clima ed energia, trasporti, salute, istruzione e ricerca, nonché in un ambiente favorevole che garantisca condizioni di parità. Sosterremo investimenti intelligenti in infrastrutture di qualità, nel rispetto dei più elevati standard sociali e ambientali, in linea con i valori democratici dell'UE e le norme e gli standard internazionali. La strategia Global Gateway è un modello per come l'Europa può costruire connessioni

più resilienti con il mondo".

In realtà la pandemia di COVID-19 ha messo a dura prova l'impatto dell'infrastruttura globale incompleta, incompatibile o disconnessa di oggi. La mancanza di connessioni digitali, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e la scarsità di prodotti medici hanno enormi conseguenze umane ed economiche. Inoltre, il panorama mondiale, sempre più complesso, ha evidenziato l'interesse vitale dell'UE nel garantire che le connessioni e le reti globali si sviluppino in linea con i valori democratici e gli standard elevati, garantendo condizioni di parità e allo stesso tempo sostenendo lo sviluppo sostenibile nei nostri Paesi partner, pienamente in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'Accordo di Parigi. La strategia del Global Gateway lanciata dall'UE è dunque una risposta concreta all'iniziativa cinese della "Nuova Via della seta" in grado di adottare un approccio etico in modo che i progetti infrastrutturali non creino un debito insostenibile; secondo le stime del G20, infatti, il deficit globale di investimenti in infrastrutture raggiungerà, entro il 2040, i 13 trilioni di euro: ossia 13 miliardi di miliardi

di euro, con una cifra a 18 zeri pari a 13.000.000.000.000.000.000 ! Colmare il divario infrastrutturale mondiale e raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) relativi alle infrastrutture nei Paesi partner, rimanendo sulla buona strada per limitare il cambiamento climatico ed il degrado ambientale, richiederà un investimento stimato di € 1,3 trilioni all'anno.

A questo punto è bene domandarci quale sarà l'approccio del Global Gateway nel sostenere i diritti umani nel mondo. L'azione esterna dell'Unione europea canalizzerà la spesa per lo sviluppo delle infrastrutture globali in conformità con i seguenti principi chiave:

Valori democratici e standard elevati – Il Global Gateway offrirà ai Paesi partner la scelta di decidere come soddisfare le proprie esigenze di sviluppo delle infrastrutture. Ciò significa aderire allo stato di diritto, sostenere standard elevati di diritti umani, sociali e dei lavoratori e rispettare le norme: dalle regole internazionali, alla proprietà intellettuale ed agli appalti pubblici aperti. Significa selezionare investimenti sostenibili per le popolazioni, l'am-

biente e le economie locali. Significa adottare un approccio etico affinché i progetti infrastrutturali non creino debito insostenibile o dipendenze indesiderate.

Buon governo e trasparenza – La realizzazione progettuale richiederà trasparenza, responsabilità e sostenibilità finanziaria. I progetti dovranno garantire un accesso equo ed a costi contenuti ai servizi e ai benefici che forniranno, in particolare, per le donne, le ragazze e le persone a rischio di svantaggio od esclusione.

Partnership paritarie - I progetti del Global Gateway saranno eseguiti ed implementati in stretta collaborazione e consultazione con i Paesi partner. I progetti infrastrutturali si baseranno sui bisogni e sulle opportunità che identificano le loro economie e comunità locali, nonché sugli interessi strategici dell'UE. Ciò significa garantire che la pianificazione del progetto tenga conto della capacità dei Paesi ospitanti di gestire e mantenere l'infrastruttura in modo sostenibile dopo che è stata completata.

Verde e pulito - Il Global Gateway è una strategia climaticamente neu-

globali e i diritti umani nel mondo

tra per accelerare lo sviluppo e la ripresa sostenibili, creare crescita e posti di lavoro inclusivi e condurre la transizione verso un'economia globale più pulita e circolare.

Incentrato sulla sicurezza - Le infrastrutture sicure sono alla base della resilienza dell'economia globale e delle catene di approvvigionamento, che si tratti del digitale, della salute, dei trasporti o dell'energia.

Catalizzare gli investimenti del settore privato - L'industria europea leader a livello mondiale, la conoscenza del settore privato e la capacità di investimento ci offrono un vantaggio competitivo unico in tutto il mondo. Il Global Gateway combinerà e sfrutterà le risorse dell'UE, dei suoi Stati membri, delle istituzioni finanziarie e delle finanze pubbliche multilaterali ed utilizzerà queste risorse pubbliche per raccogliere capitali privati. Esaminiamo ora quali sono i settori chiave per le priorità di investimento nell'ambito di Global Gateway. La strategia globale rafforzerà le connessioni interpersonali

tra l'Europa e i suoi partner e coinvolgerà i suoi investimenti laddove i divari infrastrutturali sono stati più esposti negli ultimi anni nei settori: **digitale, clima ed energia, trasporti, salute, istruzione e ricerca.**

Settore digitale - Attraverso il Global Gateway l'UE collaborerà con gli Stati partner per implementare reti e infrastrutture digitali, come cavi in fibra ottica sottomarini e terrestri, sistemi di comunicazione sicuri basati sullo spazio e infrastrutture cloud e dati che, insieme, forniscono una base per lo scambio, per la cooperazione in alta performance computing, per l'intelligenza artificiale (AI) e per l'osservazione della terra. Verrà data priorità alle Regioni, ai Paesi e alle popolazioni svantaggiate, con l'obiettivo di affrontare il divario digitale globale e rafforzare le connessioni digitali sicure al loro interno e tra l'Europa e il mondo.

Clima ed energia - Investire, sia nella mitigazione, che nella resilienza climatica, così come nell'energia pulita, è una necessità ma anche

una grande opportunità economica nei Paesi a basso e medio reddito. Il Global Gateway, nel sostenere questa trasformazione verde sulla via del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, promuoverà gli scambi di tecnologie verdi e rafforzerà la sicurezza energetica.

Trasporti - Il Global Gateway promuoverà investimenti infrastrutturali mondiali che creano reti sostenibili, intelligenti, resilienti, inclusive e sicure in tutte le modalità di trasporto. Sosterrà l'estensione della rete transeuropea di trasporto.

Salute - Il Global Gateway darà la priorità alla sicurezza delle catene di approvvigionamento ed allo sviluppo delle capacità produttive locali. L'UE collaborerà con i Paesi partner per diversificare le loro catene di approvvigionamento farmaceutico.

Istruzione e ricerca - L'UE investirà nell'istruzione di qualità, compresa l'istruzione digitale e collaborerà con i Paesi partner per rafforzare la cooperazione in materia di ricerca e innovazione. Il Global Gateway sarà realizzato da "Team Europe",

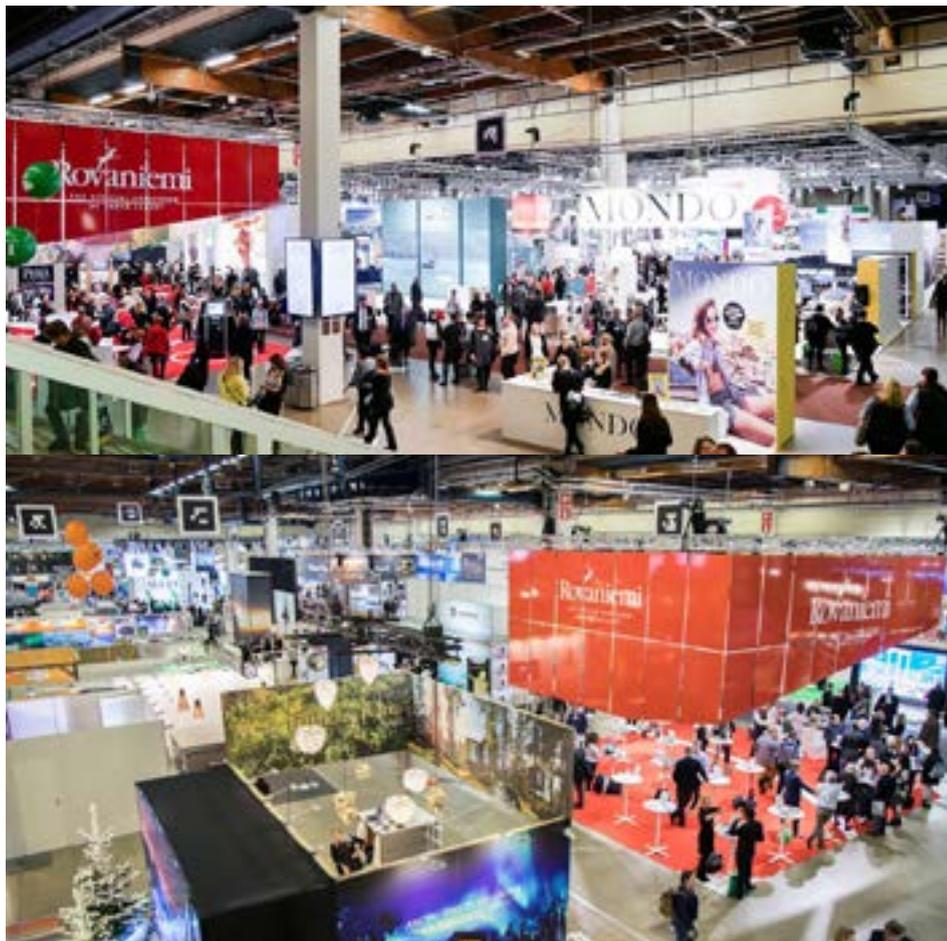
che riunisce l'UE e gli Stati membri con le loro istituzioni finanziarie, tra cui la **Banca Europea per gli Investimenti (BEI)** e la **Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)**. Inoltre, la predetta strategia globale si basa sui nuovi strumenti finanziari del "Quadro Finanziario Pluriennale 2021/2027" con una **mobilizzazione di risorse pari a complessivi 300 miliardi di euro**. In particolare, il "Fondo Europeo per lo Sviluppo Sostenibile +" (EFSD+) metterà a disposizione fino ad € 135 miliardi per investimenti garantiti in favore di progetti infrastrutturali; € 18 miliardi per sovvenzioni e finanziamenti a valere sul Bilancio UE ed ulteriori € 145 miliardi in volumi di investimento pianificati da parte delle Istituzioni finanziarie europee per lo sviluppo.

L'auspicio è che la potenza complessiva di fuoco del Global Gateway riesca a garantire all'Unione Europea quello sguardo mondiale che travalichi gli attuali limitati confini regionali.

GDR

La Matka Nordic Travel Fair riprogrammata al 2023

L'Agenzia amministrativa statale regionale per la Finlandia meridionale ha vietato tutti gli eventi pubblici organizzati al chiuso nell'area metropolitana di Helsinki per il periodo dal 28 dicembre al 17 gennaio. Questo è il motivo per cui gli organizzatori di **Matka 2022**, la fiera internazionale del turismo, sono stati costretti a prendere questa difficile decisione di annullare e riprogrammare l'evento per il 19-22 gennaio 2023, decisione presa in collaborazione con l'Associazione finlandese dell'industria dei viaggi (**SMAL**). La situazione in continua evoluzione con restrizioni è molto impegnativa sia per gli organizzatori che per i loro clienti; il periodo di preparazione per la fiera Matka è lungo, motivo per cui le decisioni devono essere prese in modo proattivo e tempestivo. Gli enti preposti intendono agire in modo responsabile e garantire che tutti i clienti abbiano la possibilità di prepararsi adeguatamente per la fiera e



garantire così un successo commerciale e una partecipazione sicura per quanto riguarda la salute. Nonostante la riprogrammazione di MatkaNordic Travel Fair, l'organizzazione Messukeskus i suoi partner hanno deciso di organizzare la giornata specialistica del MatkaWorkshop Day come evento virtuale. Informazioni più dettagliate sulle modalità verranno inviate ai partecipanti nei prossimi giorni.

Gli organizzatori hanno espresso l'auspicio, tuttavia, che la copertura vaccinale in costante aumento e l'epidemia in graduale diminuzione, nelle prossime settimane, permettano di organizzare nuovamente eventi e di dar presto la possibilità di realizzare eventi in fiera.

G. N.

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

La Commissione ha avviato una consultazione pubblica sulla futura legge europea per la libertà dei media.

L'iniziativa era stata annunciata dalla Presidente von der Leyen nello scorso settembre in occasione del discorso sullo Stato dell'Unione, con l'obiettivo di salvaguardare il pluralismo e l'indipendenza dei media nel mercato interno dell'UE. Un successivo invito consentiva ai cittadini l'invio dei commenti nel periodo 21 Dicembre 2021 - 21 Marzo 2022, definendo i principali scopi dell'iniziativa, le opzioni e le ripercussioni. È partita infine la Consultazione pubblica, per il periodo 10 Gennaio 2022 - 21 Marzo 2022. I riscontri entreranno in una relazione di sintesi che mostrerà in che maniera se ne è tenuto conto.

Nei paesi dell'Unione è stata rilevata una crescente interferenza nel settore dei media, in particolare con riferimento alla proprietà e al funzionamento di alcuni mezzi di informazione.

Obiettivo dell'iniziativa è garantire la certezza del diritto, migliorare il funzionamento del mercato dei media dell'UE ed eliminare gli ostacoli al mercato interno. Con le nuove norme aumenteranno la trasparenza, l'indipendenza e la responsabilità delle azioni che interessano la libertà, il pluralismo ed i mercati dei media nell'Unione.

Sono attese opinioni su argomenti che incidono sul funzionamento del mercato interno dei media, tra i quali le forme di interferenze e le tendenze economiche.

Gli interessi principali della Consultazione riguardano i mercati dei media e sono tre:

- la trasparenza e l'indipendenza (trasparenza della proprietà dei media, misurazione dell'audience e controllo delle transazioni);
- le condizioni per il loro corretto funzionamento (pluralità di opinioni, innovazione dei media);
- l'equa assegnazione delle risorse pubbliche (indipendenza dei media del servizio pubblico ed equa assegnazione della pubblicità statale).

Le opinioni attese dalla Consultazione pubblica riguardano altresì giornalisti, media (pubblici e privati), autorità pubbliche, mondo accademico, società civile, imprese ecc. La futura legge europea per la libertà dei media dovrebbe essere adottata nel terzo trimestre del 2022. Essa si muoverà in parallelo con le attività collegate alla resilienza, alla sostenibilità e alla trasformazione digitale del settore dei media, previste dal piano d'azione per i media e l'audiovisivo.

Věra Jourová, Vicepresidente per i Valori e la trasparenza, ha dichiara-

to: "I media sono un pilastro della democrazia. Ma oggi questo pilastro si incrina, con i tentativi posti in essere da governi e gruppi privati di esercitare pressioni sui media. Questo è il motivo per cui la Commissione proporrà norme e garanzie comuni per proteggere l'indipendenza e il pluralismo dei media. I giornalisti dovrebbero essere in grado di svolgere il loro lavoro, informare i cittadini e



Laurent BRIHAY Executive Director Press Brussels Europe

chiamare chi è al potere a rendere conto del proprio operato senza timori o favoritismi. Conduciamo ora un'ampia consultazione per la proposta migliore."

Thierry Breton, Commissario per il Mercato interno, ha aggiunto: "Dobbiamo fare in modo che i media europei restino indipendenti, innovativi e sostenibili, e operino senza subire ingerenze ingiustificate, private o pubbliche, nelle loro attività. In data odierna avviamo la consultazione sulla futura legge europea per la libertà dei media: vogliamo ascoltare le vostre opinioni e vagliare le soluzioni proposte per un mercato dei media resiliente, che fornisca ai cittadini informazioni diversificate e affidabili."

La Commissione ha proposto l'istituzione della prossima generazione di 'risorse proprie' del bilancio dell'UE.

La proposta è nata dall'impegno della Commissione nell'accordo politico sul bilancio a lungo termine per il periodo 2021-2027 e su NextGenerationEU. Il pacchetto dovrà sostenere la riforma delle entrate, iniziata nel 2020 con la 'risorsa propria' tratta dai rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati.

Con queste nuove risorse sarà possibile rimborsare gli importi reperiti dall'UE per finanziare la quota di NextGenerationEU a fondo perduto. Serviranno anche a finanziare il Fondo sociale per il clima, con particolare riferimento al nuovo sistema per lo scambio di quote di emissioni, relativo agli edifici ed al trasporto su strada, nel passaggio ad una economia decarbonizzata.

Il bilancio dell'UE, secondo le previsioni, negli anni 2026-2030, potrà ricevere da queste nuove entrate una media di circa 17 miliardi di € l'anno.

Johannes Hahn, Commissario per il Bilancio e l'amministrazione, ha dichiarato: "Con il pacchetto odierno poniamo le basi per il rimborso di NextGenerationEU e forniamo un sostegno fondamentale al pacchetto

"pronti per il 55%", concretizzando il finanziamento del Fondo sociale per il clima. Grazie a questo insieme di nuove risorse possiamo garantire che la prossima generazione riceverà effettivamente i vantaggi di NextGenerationEU."

Le nuove fonti di entrate saranno tre:

- la prima utilizzerà le entrate create dallo scambio di quote di emissioni (ETS);
- la seconda quelle derivanti dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere dell'UE;
- la terza si baserà sulla quota degli utili residui delle multinazionali che, secondo l'accordo OCSE/G20 sulla redistribuzione parziale dei diritti di imposizione, sarà riassegnata agli Stati membri dell'UE.

Lo scambio delle quote di emissione nell'UE

Le misure "pronti per il 55%" adottate nel 2021 mirano alla riduzione nell'UE delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 (con riferimento al 1990), onde poter raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. La proposta della Commissione prevede il versamento al bilancio dell'UE del 25% delle entrate derivate dallo scambio di quote di emissioni prodotte da

edifici e dal trasporto su strada, per una media di circa 12 miliardi di € all'anno nel periodo 2026-2030. Le nuove entrate potrebbero finanziare anche il Fondo sociale per il clima, che sosterrà famiglie, trasporti e piccole imprese negli investimenti in efficienza energetica, negli impianti di riscaldamento/raffreddamento e nella mobilità pulita.

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere

Ha la finalità di contrastare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, incentivando i produttori di paesi terzi a rendere più ecologici i loro processi di produzione. Le importazioni pagherebbero un "prezzo" per il carbonio, pari a quello dovuto con la produzione nell'UE. Il 75% di queste entrate andrebbe al bilancio dell'UE, per una media di 1 miliardo di € all'anno nel periodo 2026-2030.

La riforma del quadro internazionale per la tassazione delle imprese

Nel 2021 circa 130 paesi membri dell'OCSE e del G20, il 90% circa del PIL mondiale, hanno concordato una riforma del regime fiscale internazionale, a due pilastri, per combattere l'elusione fiscale e per far tassare gli utili dove si realizzano le attività economiche e la creazione di valore.

Il primo pilastro ridistribuirà tra i paesi partecipanti il diritto di tassare parte degli utili residui delle grandi imprese multinazionali a livello mondiale. Il bilancio dell'UE, con 'risorse proprie' del 15% della quota riassegnata agli Stati membri degli utili residui delle imprese, potrebbe ricevere tra 2,5 e 4 miliardi di € all'anno. Si ricorda che l'Unione, per consentire l'ingresso delle nuove 'risorse proprie' nel bilancio, dovrà modificare due atti legislativi e che per le 'risorse proprie' è richiesta l'approvazione del Consiglio all'unanimità, dopo aver ottenuto l'approvazione del Parlamento europeo. L'entrata in vigore della decisione deve seguire l'approvazione di tutti gli Stati membri, nel rispetto delle norme costituzionali.

Giova altresì ricordare che l'UE, per fronteggiare la pandemia, ha approvato nel 2020 un pacchetto di incentivi di oltre 2.000 miliardi di €, aggiungendo al bilancio a lungo termine oltre 800 miliardi di € che rappresentano la 'forza' di NextGenerationEU.

La Commissione è stata pertanto autorizzata ad emettere obbligazioni garantite dal bilancio dell'UE, indebitandosi per sostenere la resilienza di tutti gli Stati membri.

L'introduzione di nuove 'risorse proprie' nasce proprio con l'obiettivo di rimborsare questi prestiti, evitando i tagli dei programmi dell'UE e gli aumenti dei contributi degli Stati membri.

Editoria e aiuti pubblici: Italia in ritardo

L'Italia è penultima in Ue per risorse dirette pro capite impiegate a favore dell'editoria con oltre 88 milioni di euro e un valore pro capite di 1,49 euro. E' la fitigrafia che ci vienb e da uno studio a cura del Dipartimento per l'informazione e l'editoria (Die) dal titolo "Il sostegno all'editoria nei principali Paesi d'Europa". Le indicazioni che vengono da questa ricerca sono state illustrate dal sottosegretario con delega all'editoria, Giuseppe Moles.

"Il punto di partenza è la tutela del pluralismo", il commento del sottosegretario. Proseguendo poi il suo ragionamento ha sottolineato che "si è ritenuto utile fornire uno strumento con un raffronto con la situazione negli altri Stati europei per dare dati certi e inequivocabili alla discussione". Un ulteriore passaggio del più ampio disegno è diretto alla soluzione di una serie di problematiche, come fatto sul copyright e sull'Inpgi". Per il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso «l'Italia, anche in periodo pandemico, ha messo in campo delle misure straordinarie a tutela del settore che adesso vengono riproposte nella legge di stabilità con l'istituzione di un fondo straordinario. Il nostro auspicio è che queste risorse vengano sempre più agganciate alla tenuta occupazionale e al contrasto del precariato, quindi alla creazione di nuova occupazione, perché non possiamo rassegnarci all'idea che il precariato debba diventare l'elemento distintivo di questo settore. In questo settore il lavoro c'è, solo che molto spesso non viene correttamente riconosciuto e inquadrato.

Lo studio che si può consultare sul sito https://www.informazioneeditoria.gov.it/media/3613/il-sostegno-all_editoria-nei-principali-paesi-d_europa.pdf) prende in esame peculiarità, analogie e divergenze dei sistemi di sostegno pubblico al



settore editoriale in 8 paesi europei: Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Regno Unito e Svezia. Secondo questa fotografia, "le misure adottate in Italia a favore del settore editoriale, possono essere iscritte a pieno titolo nel contesto degli ordinari interventi presenti in alcuni paesi europei. Quelle italiane non si configurano né come un unicum, né come modello a sé stante nel panorama europeo. Dal report emerge che le forme di sostegno pubblico all'editoria, oltre ad essere rimaste operative anche successivamente al periodo di crisi economica, sono risultate integrate o rafforzate durante la crisi pandemica e ciò colloca la legislazione italiana di settore sulla stessa lunghezza d'onda di diversi paesi eu-

ropei. Ciò concerne, sia la tipologia delle misure di sostegno individuate (si pensi solo al generalizzato ricorso all'IVA agevolata), sia l'entità dell'impegno economico finanziario che i bilanci pubblici sono chiamati a sopportare per favorire lo sviluppo del pluralismo delle fonti d'informazione essenziale per ogni sistema democratico".

"La crisi dovuta al Covid-19 - prosegue il documento - ha evidenziato e acuito le fragilità del settore editoriale che erano già presenti in precedenza, tanto in Italia quanto nei restanti paesi europei. Il fatto che la generalità degli Stati oggetto dello studio abbia istituito (o previsto) misure ad hoc per far fronte all'emergenza sanitaria denota la necessità di strumenti normativi per mettere

in atto strategie di finanziamento a favore dell'editoria per tutelarne l'indipendenza e rafforzare il pluralismo". "E' evidente come i governi non soltanto siano propensi a mantenere gli impianti originari di interventi pubblici a favore dell'editoria anche dopo il 2020, ma anche ad ampliarli. Nel caso dell'Italia, si riscontra "come la quasi totalità delle misure (sia di natura contributiva diretta che fiscale agevolativa) per far fronte all'emergenza sanitaria siano in seguito state confermate".

Il report si amplia poi con un'analisi di due realtà a loro modo indicative di come nell'ambito europeo si affrontino queste problematiche, soffermandosi sulle realtà della Francia e del Regno Unito. Londra prevede, nello specifico, una compagine articolata di forme di agevolazione indiretta per il settore editoriale, tra cui "Finanziamenti per assunzioni di giornalisti da parte di editori locali e regionali", nell'ambito del "BBC Local Democracy Reporter Scheme".

Si tratta di un'iniziativa nata nel 2017 come forma di sostegno pubblico a specifici settori del giornalismo locale per

contrastare i tagli di posti di lavoro locali.

La BBC ha dato vita a collaborazioni a livello locale, impiegando in tale iniziativa risorse pari a € 9.000.000 annui per un periodo di 11 anni, con l'obiettivo di finanziare l'assunzione di giornalisti da parte di editori locali e regionali".

Anche la Francia mobilita ingenti risorse per lo più sul fronte delle misure indirette dal valore complessivo stimato, per il 2019, pari a € 190.000.000.

Tra queste, si annoverano i "Contributi diretti sociali", intesi come un regime derogatorio delle aliquote dei contributi previdenziali per i distributori della stampa, per i giornalisti e per i corrispondenti locali".

Consegnata in Finlandia 'Costa Toscana', le crociere divengono più ecologiche



Costa Toscana, immagine di Costa C.

L'Ambasciatore d'Italia in Finlandia, Sergio Pagano, ha partecipato presso i cantieri navali Meyer di Turku, in Finlandia, alla cerimonia di consegna della nave "Costa Toscana", la nuova ammiraglia della flotta di Costa Crociere e nave gemella della "Costa Smeralda", varata anch'essa nella città portuale della Finlandia sud-occidentale due anni fa.

La Costa Toscana, è alimentata a gas naturale liquefatto (LNG), la tecnologia attualmente più avanzata nel settore marittimo per abbattere le emissioni. Il Gruppo Costa – che comprende i marchi Costa Crociere e AIDA Cruises - è stato il primo al mondo nell'industria delle crociere ad utilizzare il gas naturale liquefatto, e può contare al momento su quattro navi alimentate con questa tecnologia: AIDAnova e Costa Smeralda, già in servizio, Costa Toscana, consegnata, e AIDACosma, in arrivo prossimamente.

L'LNG rappresenta una svolta sul piano del miglioramento delle applicazioni ambientali delle navi da crociera, sia in mare sia durante le soste in porto. Il suo utilizzo permette infatti di eliminare quasi totalmente le emissioni di ossidi di zolfo (zero emissioni) e particolato (riduzione del 95-100%), riducendo significativamente anche le emissioni di ossido di azoto (riduzione diretta dell'85%) e di CO2 (riduzione sino al 20%).

"Costa Toscana rafforza il nostro impegno nell'innovazione responsabile, contribuendo ulteriormente all'utilizzo dell'LNG applicato alle navi da crociera, una tecnologia in cui abbiamo creduto per primi. È un'innovazione che fa

parte di un percorso di transizione ecologica in costante evoluzione. Infatti, stiamo anche lavorando alla sperimentazione di ulteriori novità, come le celle a combustibile e le batterie, con l'obiettivo di arrivare alla prima nave ad emissioni zero nette" - ha dichiarato Mario Zanetti,



foto Costa Crociere

Direttore Generale di Costa Crociere. "Allo stesso tempo, grazie ai suoi servizi eccellenti e innovativi, Costa Toscana saprà attrarre nuovi crocieristi, aiutandoci a consolidare la nostra presenza nel Mediterraneo e il nostro piano di ripartenza graduale".

Nel corso della cerimonia di consegna della nave, cui ha preso parte anche l'Amministratore delegato di Meyer Turku, Tim Meyer, l'Ambasciatore Pagano ha salutato con favore questa operazione contemporaneamente commerciale ed industriale, che testimonia sia delle eccellenti potenzialità della collaborazione tra operatori italiani e finlandesi, sia

della grande capacità di attrazione del "Made in Italy", anche declinato in chiave di innovazione tecnologica, design e attenzione alla sostenibilità ambientale.

La prima crociera di Costa Toscana partirà da Savona, il 5 marzo prossimo, con un itinerario di una settimana diretto a Marsiglia, Barcellona, Valencia, Palermo e Civitavecchia/Roma. Dopo il suo debutto la nuova ammiraglia rimarrà posizionata nel Mediterraneo occidentale per tutto l'anno. Nel corso della stagione estiva farà scalo a Savona, Civitavecchia/Roma, Napoli, Ibiza, Valencia, Marsiglia, mentre durante la stagione autunnale Palma de Maiorca prenderà il posto di Ibiza. Costa Toscana è una vera e propria "città intelligente" itinerante.

Oltre alla grande novità dell'alimentazione a gas naturale liquefatto, la nave dispone di una serie di innovazioni tecnologiche

d'avanguardia studiate per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale. L'intero fabbisogno giornaliero di acqua è soddisfatto trasformando quella del mare tramite l'utilizzo di dissalatori. Il consumo energetico è ridotto al minimo grazie a un sistema di efficientamento energetico intelligente. Inoltre, a bordo verrà effettuato il 100% di raccolta differenziata e il riciclo di materiali quali plastica, carta, vetro e alluminio, che saranno parte di un approccio integrato, finalizzato alla concretizzazione di progetti di economia circolare. I legni di mare che arrederanno le isole del nuovo ristorante Archipelago sono stati recuperati grazie ai "Guardiani della

Costa", il programma di educazione ambientale per la salvaguardia del litorale italiano promosso dalla Costa Crociere Foundation. Per ogni cena che si degusterà ad Archipelago, Costa Crociere donerà parte del ricavato proprio a Costa Crociere Foundation per sostenere progetti ambientali e sociali.

La nuova ammiraglia Costa è un tributo alla Toscana, frutto di un progetto creativo straordinario, curato da Adam D. Tihany, nato per esaltare e far vivere in un'unica posizione il meglio di questa meravigliosa regione italiana, che dà il nome alla nave, ai suoi ponti e alle principali aree pubbliche. Tutta manifattura italiana: arredamento, illuminazione, tessuti e accessori, di serie e disegnati appositamente per Costa Toscana da 15 imprese altamente rappresentative dell'eccellenza italiana. L'offerta di bordo si integrerà perfettamente in questo contesto straordinario: dalla Solemio Spa, alle aree dedicate al divertimento; dai bar tematici, in collaborazione con grandi marchi italiani e internazionali, ai 21 tra ristoranti e aree dedicate alla "esperienza gastronomica". Confortevoli ed eleganti, anche le oltre 2.600 cabine rispecchiano perfettamente lo stile e il gusto italiano. La categoria di cabine con "terrazza sul mare" offrirà una splendida spazio dove fare colazione, sorseggiare un aperitivo o semplicemente godersi il panorama. Documentazione e informazioni ulteriori: <https://www.costacrociere.it/>. Il Video Tour di Costa Toscana: (Fonte Costa Crociere): <https://fb.watch/9FSymlodXD/>